

# La telerobotica non centra gli obiettivi di eccellenza e rinuncia a rinnovare gli accordi A Genova l'Iit perde 50 ricercatori

**Domenico Ravenna**

GENOVA

■ Sottoporre l'attività di ricerca a rigorosi criteri di valutazione internazionale. L'Iit, Istituto italiano di tecnologia, non elude il rigido percorso che si era dato alla nascita sottoscrivendo, cinque anni fa, i primi contratti con giovani ricercatori provenienti da tutto il mondo. Per cinquanta di questi giovani non saranno rinnovati i contratti, che andranno in scadenza nel luglio prossimo. I cinquanta ricercatori sono utilizzati in uno dei cinque dipartimenti in cui si articola l'Iit, quello della telerobotica. Dipartimento che, a metà del 2011, chiuderà i battenti nonostante che gli addetti abbiano svolto un buon lavoro. Buono, ma non al livello di eccellenza raggiunto dagli altri due dipartimenti che orbitano intorno alla robotica nelle sue forme più avanzate e in relazione alle scienze cognitive. A decretare il gap che separa il dipartimento di telerobotica dagli altri, in termini di performance, ha provveduto un panel di autorevoli esperti internazionali appartenenti al Mit di Boston e alle Università di Stanford e Berkeley.

Con la chiusura del dipartimento non andrà, tuttavia, perduto il know how di cui sono depositari i cinquanta ricercatori, in gran parte stranieri, che si apprestano a lasciare il grigio palazzo, sede dell'Iit, che sovrasta la collina di Morego, alla periferia di Genova. Molti torneranno a lavorare nei paesi di provenienza, alcuni saranno reimpiegati dall'Iit negli altri dipartimenti. Altri ancora, che hanno sviluppato un'attività legata ai temi della sicurezza e dell'ambiente, potranno trovare interessanti sbocchi nella vicina La Spezia, sede di un'importante base navale Nato.

A segnare la sorte degli addetti alla telerobotica all'interno dell'Iit è stato anche l'impetuoso

sviluppo che l'istituto guidato da Roberto Cingolani ha fatto registrare nell'ambito della robotica umanoide, un settore nel quale i ricercatori di Morego hanno raggiunto il top a livello internazionale in virtù di iCub, il robot-bambino scaturito da un progetto europeo che ha stanziato oltre 11 milioni. Le performance ottenute nella robotica umanoide spingono Cingolani e la sua équipe a non ritenere più strategici filoni collaterali e a focalizzare impegno e risorse in questa direzione, destinata a diventare la stella polare del nuovo piano strategico che sarà varato alla fine del 2011.

Oggi, dalla collina di Morego si diparte già una rete italiana della ricerca avanzata che include otto centri, dislocati in varie città italiane, ma parte integrante dei laboratori genovesi che, oltre all'attività incentrata sulla robotica, comprendono due altri dipartimenti dedicati alle neuroscienze e alla scoperta di nuovi farmaci, quest'ultimo inaugurato nello scorso mese di aprile a fronte di un investimento pari a 12 milioni. E proprio gli orizzonti della nuova medicina rappresentano la frontiera del futuro alla quale i ricercatori dell'Iit guardano con grande interesse grazie all'apporto che le nanotecnologie potrebbero offrire alla creazione di una generazione di farmaci mirati a contrastare i tumori e a prevenire l'insorgenza di altre gravi malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

